Anno IV — Martedì 9 Febbraio 1869 — N. 34

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 FEBBRAJO.

Jeri è scaduto il termine fissato alla Grecia per rispondere alla dichiarazione delle Potenze: e ancora non abbiamo alcuna notizia della nuova riunione dei rappresentanti a Parigi che si diceva dovesse oggi aver luogo. Intanto i dispacci continuano a parlare dell'agitazione che regna in Atene, mentre il re va inutilmente cercando chi voglia assumersi la formazione di un ministero, il programma del quale basterebbe a tirargli adosso l'avversione universale. Alla porta del palazzo reale si sarebbe trovato un cartello con suvvi queste parole: guerra o abdicazione. L'alternativa è posta in termini che non ammettono dubbi. Ma pare che il Re intenda di sgattajolare attraverso le corna di questo dilemma, senza rompere guerra alla Turchia, che gli potrebbe riuscire fatale, e senza imitare l'esempio del suo predecessore che quando il tempo si fece grosso e minaccioso se ne tornò bravamente in Germania. Finora peraltro i suoi tentativi ebbero un esito abbastanza infelice. Quale poi sia per essere quello degli ultimi che ha intavolati, il telegrafo non può certo tardare a farcelo noto.

Se l'assemblea costituente, convocata a Madrid per il dì 11 del mese corr. giunge a riunirsi, sarà cosa da maravigliare, ma se giunge a produrre un risultato positivo, allora la cosa sarà proprio miracolosa. I membri del Governo provvisorio che furono i capi della insurrezione, dice il *Débats* su questo proposito, guastarono la situazione. Essi avevano tutto nelle loro mani: l'esercito, la marina, gli emigrati di tutte le classi, il paese, che se non aveva fatta la rivoluzione, pure l'aveva acclamata, tanto era umiliato da quanto gli era fatto soffrire. Se dunque, continua il *Débats*, dopo la battaglia d'Alcolea i generali vittoriosi avessero presentato un candidato al trono, questo sarebbe stato tosto accettato, ed al paese si sarebbero risparmiate delle prove che ora non fanno che cominciare. La Nazione non chiedeva allora di essere consultata, essa non chiedeva che un Governo. I capi della rivoluzione avevano già pregiudicata la questione, pronunziandosi apertamente per la forma monarchica, e potevano allora, senza ledere di più la sovranità nazionale, pronunziarsi anche per un monarca. Ma allora essi non era d'accordo sulla scelta del candidato. Un po' alla volta siamo venuti all'assemblea costituente. Ma anche dalla Costituente il *Débats* sembra sperare poco di bene.

Nei recenti discorsi del conte Bismark al Parlamento prussiano, i giornali d'oltremonte rilevano sopratutto il passo seguente: «All'estero si specula, non senza ragione, sulla discordia dei sentimenti patriottici della Germania, discordia che pur troppo esiste e manda i suoi rappresentanti anche in queste sale». Quasi contemporaneamente a questo discorso il *Beobachter* di Stoccarda pubblicava un articolo sommamente ostile alla Prussia, che tutti i giornali anti-prussiani riportarono premurosamente. Contro una tale sconvenienza leva la voce perfino la *Gazzetta Universale*, non molto amica del governo prussiano, osservando giustamente: «Coloro che seminano l'odio e il disprezzo fra le varie stirpi della Germania non riflettono che lavorano per conto del nostro eterno nemico sulla Senna, e lo confermano nell'opinione ch'egli debba soltanto passare il Reno per essere accolto come liberatore».

L'emigrazione bulgara, residente in Bukarest, non fa che lanciare ogni giorno nuovi proclami incendiarii controla Turchia, richiamando il sultano al *memorandum* del 1867 e pretendendo che la Bulgaria abbia presso la Porta la stessa posizione che ha adesso l'Ungheria rispetto all'Austria. Hadschi Dimitri, che ha passato coi suoi volontarii l'inverno in un villaggio dei Balcan, ha indirizzato uno scritto al comitato centrale di Atene offrendo i proprii servigi per la causa greca e non domandando che del denaro, essendo già a sufficienza fornito di uomini e d'armi.

Non si hanno più altre notizie della insurrezione scoppiata nell'Algeria. Pare che le misure prese dalle autorità militari l'abbiano sollecitamente e pienamente repressa. I dissidenti erano que' medesimi che nel 1864, dopo aver subito varie sconfitte, s'erano rifugiati a Figuig nell'estremo sud del Marocco.

UNA NUOVA INDUSTRIA AD UDINE

Ad Alessandro Rossi,

Avendo, caro collega, una bella speranza d'un risveglio dello spirito intraprendente anche nel mio paese, io mi affretto a comunicarla a voi, che fate tanto colle vostre cognizioni positive, col coraggio e l'autorità che vi vengono dalla buona riuscita, col patriottismo illuminato, ch'è la nota caratteristica dell'animo vostro, per ravvivare in Italia quell'utile operosità, senza di cui piccolo guadagno avremmo fatto coll'unità politica.

Quello che voi faceste a Schio e state facendo a Piovene ed a Vicenza mi dà prova che basta talora un uomo a dare indirizzo all'attività d'un paese. Vedendo voi nel vostro grandioso opificio ed in tutto quello che lo circonda ed in assennate pubblicazioni, quale è quella sull'*arte della lana in Italia*, mi figuro quale dovette essere un tempo Jacopo Linussio, la cui fabbrica di telerie di Tolmezzo dava moto a tutta la nostra Carnia ed anzi a tutto il Friuli. Dove ci sono uomini di questa sorte il movimento non si arresta mai sui primi passi, poichè un'industria crea subito l'altra, l'attività di alcuni anima e costringe ad essere attivi molti altri, il guadagno de' più ingegnosi si ripartisce su molti, e si crea così la comune prosperità.

Noi abbiamo veduto qualcosa di simile accadere da ultimo a Gorizia. Non c'era città la meno propria all'industria manufatturiera di Gorizia. In quella città primeggiavano poche famiglie di nobili, la cui tendenza era verso la Corte di Vienna, senza appropriarsi nessuna delle qualità degli aristocratici di colà, i quali negli ultimi anni compresero molto bene, che a mantenere la ricchezza ed il lustro dei loro casati conveniva ad essi partecipare alle grandi imprese del tempo e riconoscere che fra tutti i nobili i nobili veri sono quelli soltanto che studiano e lavorano. La cittadinanza si accontentava delle professioni e dei piccoli negozii ordinarii e non mirava più in là. La gente del prossimo contado poi era della più rozza e pareva la più inetta ad essere educata all'industria. Ebbene; ora, mediante il genio industrioso della famiglia Ritter, Gorizia è diventata una vera città industriale. Essa si è accresciuta di popolazione e si è ampliata ed abbellita. Di que' rozzi contadini si fecero molti bravi artefici. L'agricoltura cominciò a diventare un'industria anch'essa e si andò migliorando tutto all'intorno. Gorizia ebbe fino la potenza di far deviare le strade dal loro corso naturale; giacchè laddove si mostra la vita ed il movimento si acquista anche influenze e potenza.

Dall'altra parte del Friuli, a Pordenone, dove anni addietro il numero de' possidenti che si occupassero di migliorie agrarie era di certo al disotto di molti altri paesi del Friuli di minore importanza, l'industria fu pure quella che diede la spinta ai nuovi progressi. I Galvani di Cordenons, che erano industriali, si mostrarono nel tempo medesimo tra i più valenti coltivatori del suolo. Ma la filatura di cotone di Torre, la tintoria relativa, la tessitura di Rorai, ed altre industrie, che germinarono da queste, furono quelle che apportarono moto a quella città. Se Pordenone saprà approfittare di tutta la forza motrice dell'acqua da essa posseduta, potrà diventare una vera città industriale. Più industrie avrà e meglio progredirà anche l'agricoltura, e non tarderà a condurre le acque delle Celline ad irrigare le sterili lande che le soprastanno, sicchè potrà aspirare realmente a primeggiare tra Sile e Tagliamento.

Per questi medesimi motivi, voi ben lo comprendete, da tanti anni io batto e ribatto perchè tra Tagliamento e Torre corra il Ledra, e perchè Udine abbia un elemento essenziale all'industria, l'acqua, la quale su questa pianura di forte pendìo darebbe un grande tesoro di forza, da potersi ottimamente sfruttare con una popolazione intelligente, parca ed operosa come la nostra. Ma, quello che non si è fatto, si farà, ed io spero nei giovani cui educhiamo ora nel nostro Istituto tecnico.

Intanto voglio dirvi di una nuova industria che ora si fonda ad Udine nella prossimità della stazione della strada ferrata.

Questa industria viene fondata dalla ditta Fratelli Pietro e Tommaso Bearzi, proprietaria d'una fabbrica di conciapelli e di filande da seta; ed è una fabbrica di spremitura e raffinatura di olii di seme. Per questa fabbrica sono già ordinate le macchine a Glascovia in Iscozia, e fra pochi mesi esse saranno messe in opera da un ingegnere della fabbrica stessa, il quale apporterà anche un capo della fabbrica per tutto quel tempo che basti a formare qualche buon allievo, ricavandolo appunto tra i licenziati del nostro Istituto tecnico.

La prontezza con cui la fabbrica potrà essere attuata dipende dalla fortuna di avere dei locali belli e preparati. In questi locali anni addietro esisteva una fabbrica di conciapelli, ma da qualche tempo rimanevano senz' uso. Ora qui abbiamo un vasto fabbricato circondato da un cortile e da ampii loggiati; cosicchè ci sarà tutto quello che vi farà di bisogno.

La base dell'industria sarà l'olio di seme di cotone, inusitato finora in questi paesi, anzi credo in tutta Italia. Ma si spremeranno e raffineranno gli olii anche di altri semi e segnatamente di colzat, di ravizzone, di lino.

Oltre ai vantaggi diretti, che darà al fabbricatore quest'industria, altri ne potrà dare a lui ed al paese. L'oleina avvanzata dagli olii raffinati potrà essere adoperata sul luogo stesso nella fabbrica del sapone: e questa sarà un'industria secondaria da non ispezzarsi. Anzi un' industriale come voi ben sa, che le industrie accessorie e dipendenti dalla principale fanno talora che questa prosperi maggiormente coll'essere più armata a sostenere la concorrenza di industrie simili.

Poi, tanto per i semi che si coltivano nel paese, quanto per quelli che si traggono dal di fuori, si avrà un prodotto secondario utilissimo all'agricoltura nei panelli.

Io non voglio supporre che questi panelli, per esitarli con vantaggio, si abbiano da spedire per Marsiglia in Francia, oppure nell'Inghilterra dove se ne fa grande ricerca; e neppure che si abbiano a vendere ai Bolognesi, Torinesi e Rovighesi per la coltivazione del canape. Il Friuli, dacchè

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto di Anna Simonini-Straulini.

X.

(*Ci conosciamo*).

Le cugine di Gabriella vedevano con dispiacere la partenza di lei perchè tanto l'amavano, e loro sembrava di perderla. Federico invece era contento, perchè egli pure andava a Udine per i suoi studii, e così si prometteva di vederla spesso, e di continuare con le sue premure e col suo affetto a rendere meno triste quella povera esistenza. Teresa ed Enrichetta finirono coll'invidiare il fratello e la cugina, che partirono per Udine, accompagnato il primo dal padre, la seconda dallo zio. Non ci aveva voluto poco per indurre Luigi a muoversi dalla sua patriarcale poltrona. Difatti, dopo maritato, non s'era mai allontanato dal villaggio; se non che l'eloquenza di don Bernardo fecegli capire che questo era un obbligo per lui. Insomma, come Dio volle, si decise; o dovendo il padre di Federico andare a Udine, per analogo motivo, si diedero la parola, e fecero il viaggio insieme. Federico fu condotto dal padre in una famiglia di conoscenti, e Gabriella dallo zio fu affidata ad una buona signora a cui l'avea indirizzato e raccomandato don Bernardo. Ciò fatto, i due uomini ripartirono.

Gabriella passò quella prima notte insonne, e melanconica. Era la prima volta che si trovava a dormire fuori della sua cameretta. E nel domane venne alla scuola, ed io la conobbi.

Come vi dissi da principio, presimo a volerci un gran bene quasi fossimo sorelle, e le prime sue confidenze non fecero che attaccarmi a lei con maggior forza di affetto. Oh i bei giorni che abbiamo assieme passati! Ella, dimentica delle prime sue pene, rassegnavasi al doloroso destino che la volle orfana e sola nel mondo, e con la coscienza libera e pura incamminavasi sul sentiero della vita, alta la fronte e sorridente il labbro, perchè si creava da sè un avvenire. Studiosa, attenta, docile, buona, s'acquistò in breve l'affetto di tutti. Il saperla orfanella la rendeva a noi fanciulle doppiamente cara. Ci sembrava santo il dovere l'amarla, noi ch'eravamo felici nei baci dei nostri genitori. In breve ella imparò tutte quelle cose che noi sapevamo, e ci superò tutte. Ma non era possibile invidiarla. Era così modesta, che si faceva perdonare la sua superiorità. La maestra ci ripeteva spesso, che dopo la venuta di Gabriella erayamo diventate più buone tutte.

Gabriella aveva sempre presenti i casi della sua fanciullezza, eppure in mezzo a tutto c'era il soave cinguettio della fanciulla che parlava dei suoi monti, delle sue gite giocondo, della cameruccia ove si raccoglieva a pensare col poetico incanto dei 15 anni. Ancora mi sorprende la rapidità con cui volò quel tempo, in cui la Gabriella restò fra noi. Mi ricordo soltanto che il giorno del congedo, provai uno schianto al cuore, e che l'ultimo suo sguardo d'addio mi restò scolpito nell'anima. Allora credevamo che dovessimo dividerci per sempre e non vederci più mai. Ci sembrò essere ben tristo giuoco del caso l'averci unite così, e poi quando ci amavamo tanto, toglierci l'una all'altra. Ma che poteva il nostro affetto, che la nostra volontà? Nulla. Io restai sola, ella partì.

Nel tempo che la Gabriella stette a Udine, Federico le fu cortese d'ogni squisita premura e per lui ella non provò l'amarezza di trovarsi in paese e fra gente sconosciuta. Ella allora mi parlava spesso della sua *riconoscenza* verso un parente tanto buono, le si esprimeva con parole sì belle, sì dolci da far invidiare davvero colui che sapeva inspirare tanta *riconoscenza*.

Al villaggio qualche novità l'aspettava. La zia l'accolse con tale freddezza da farle ben comprendere com'ella rientrasse straniera assolutamente sotto quel tetto. Lo zio, tutto intento a decifrare gli scarabocchi di una ricetta, ebbe appena il tempo di salutarla. Poverina! Ella che, tutto cuore, aveva bisogno d'amare e d'essere amata, non trovava intorno a sè altro che preoccupazioni per la vita materiale. Il ritorno in famiglia per tutti, od almeno per i più, è fonte di care emozioni, gioie di infinite. Per Gabriella nulla di tutto questo; nemmeno l'amichevole parola che spesso soltanto l'abitudine fa spuntare sul labbro.

Alle congratulazioni di don Bernardo, sulla bravura con cui ella aveva compiti i suoi studii, e sugli onorevoli suoi attestati e sul premio ottenuto, ella rispose colle lagrime. Il curato la comprese, e tacque. E ricominciò allora per la mia amica un altro periodo di vita monotona e sconsolata.

Le speranze che dopo la pace di Villafranca nutrivano gli Italiani tutti, si prolungavano di primavera in primavera. Ogni spuntar di fiori si credeva che dovesse essere il segnale dell'ultima guerra pel nostro riscatto. Ma primavere succedevano a primavere, e i disinganni ai disinganni. Che importava difatti alla diplomazia se fra l'angoscia di speranze deluse vivevano i Veneti? Che importava, se la miseria di queste genti toccava l'estremo? Che, se mille e mille operai senza lavoro trascinavano i loro cenci di paese in paese, mendicando il mezzo di guadagnarsi il pane? Che, se lo straniero inferocito, puniva col carcere la più lieve aspirazione di libertà? Nulla, meno che nulla. Stava nel consiglio della diplomazia che bisognava aspettare, ed aspettavano, e così s'avvezzarono ad aspettare era un mistero politico.

Don Bernardo, veggendo che il tempo passava e non recava l'attuamento delle speranze, tentò egualmente alcuno miglioria per il suo amato villaggio, e prima fra tutte volle l'istituzione di una scuola. Non l'avesse mai fatto! Che, strano a dirsi, oltre l'opposizione venuta dall'alto, sotto diverse forme gli attraversarono i passi coloro su cui massimamente sarebbero scesi, alla stretta dei conti, i vantaggi delle tentate innovazioni.

E conseguenza di tali opposizioni fu che Gabriella restasse disoccupata, al fianco della zia, la quale con le sue burbere occhiate sembrava ogni giorno chiederle, qual frutto ricavato avesse dai suoi studi.

(*Continua*).

135

estese la coltivazione dei prati artificiali, potè allevare dell'ottimo bestiame o farne spaccio anche al di fuori. Dopo la congiunzione col Regno, i compratori di bovini affluiscono sui nostri mercati dall'interno e sostengono i prezzi a tal grado, che sono di grande stimolo ai contadini ad allevare bestiami in maggiore quantità. Il contadino presso di noi è spesso possessore del bestiame, cosicchè sentendo il profitto dell'allevamento e dell' ingrassamento, ne ha maggiore cura. Certo egli saprà approffitare anche dei panelli per l' ingrassamento.

Vorremmo che non si tardasse dai possidenti più istrutti a fare delle esperienze in proposito; poichè questa industria dell' allevare ed ingrassare bestiami può essere delle più utili al nostro paese. Trovando la fabbrica d' olii dei signori Bearzi la consumazione dei panelli sul luogo sarà tanto più animata alla produzione. Di più l'esistenza della fabbrica potrà vieppiù animare la coltivazione dei semi oleiferi, la quale si renderà tanto più sicura e proficua quando avremo l' irrigazione.

Voi, caro Rossi, vi unirete meco a lodare lo spirito intraprendente dei signori Bearzi, il quale non sarà senza frutto sopra altri. Tale spirito intraprendente sarebbe meno raro tra noi, se non avessimo una certa ripugnanza a lasciare i nostri paesi per andare fuori a vedere ed apprendere le cose nuove da quelli che fanno meglio di noi.

Io spero con voi che l' istruzione tecnica, la quale discenda fino alle più speciali applicazioni, faciliterà ai nostri giovani il recarsi altrove per appropriarsi le pratiche migliori, valutandole in relazione alle condizioni del proprio paese.

Tutto quello che voi dite nel vostro libro della istruzione tecnica, dell' utilità del diffonderla, di accostarla alle pratiche speciali, di acquistarla nelle estere officine, è veramente d'oro. Noi abbiamo molta gioventù che va in cerca d' impieghi, sicchè il più piccolo posto ha centinaja di concorrenti; ma bisogna imparare a rendersi atti a queste occupazioni, per le quali non può mancare la richiesta di persone che sieno abili.

Se per ogni novità, per ogni industria dobbiamo ricorrere a capi stranieri e pagarli profumatamente, senza essere sicuri di trovare i più abili ed onesti, saremo più facili ad impiegare i nostri, purchè sappiano fare. Ma la scuola bisogna trovarla dove c'è; e mandare i nostri giovani, dopo la scuola tecnica, nelle officine straniere. Ciò devono farlo sopratutto in que' paesi dove la ricchezza del suolo non è grande, come accade del nostro Friuli.

Anche noi però abbiamo bisogno di distruggere certi pregiudizii, tra i quali è il primo quello di credere che il vivere di rendita senza far nulla sia una dignità.

Lasciate, caro Rossi, ch' io invidii per conto del mio Friuli alla vostra Prrvincia un uomo come voi, ed abbiatemi per vostro

Affezionat. ed ammiratore
PACIFICO VALUSSI.

Udine, Carnovale del 1869.

Una circolare del ministro Cantelli.

Sua Eccellenza il signor Ministro dell' interno ha indirizzata in data 30 gennaio ai Prefetti una circolare, in cui deplora l' esito infelice degli esami degli applicati presso varie Prefetture del Regno, aspiranti al posto di vice-segreterio nell' amministrazione provinciale, e si lamenta anche perchè pochissimi fra quelli, i quali avevano interesse a subire codesti esami, siensi presentati alle rispettive Commissioni. Il tenore della citata Circolare è davvero sconfortante, perchè in essa si allude alla *generale insufficienza dei concorrenti, la quale si rilevava non pure rispetto a quella coltura letteraria elementare di cui nessuna persona di civile condizione dovrebbe essere sfornita, ma persino nella calligrafia e nella ortografia!* E se ebbesi a notare generale insufficienza nei concorrenti, che dovrebbesi dire di coloro, i quali conscii di tale insufficienza, non osarono presentarsi a quegli esami? Il Ministro conchiude la circolare con ammonizioni e minaccie di dispensare dall' impiego gli inetti, e con la promessa che per l' avvenire si procederà col massimo rigore *tenendo conto della sola capacità reale e positiva dei candidati.*

Noi apparteniamo alla opinione di coloro, i quali vorrebbero nelle amministrazioni pochi impiegati, e buoni, e bene pagati. Noi dunque crediamo giusto il lagno del signor Ministro; ma ci desta pietà la condizione odierna di parecchie centinaja di impiegati, che sono vittime degli abusi tanto frequenti in passato, e anche delle straordinarie esigenze presenti. E poi ci permettiamo una domanda: questi applicati, aspiranti al posto di vice-segretario nell' amministrazione provinciale, non percorsero forse regolarmente i loro studj? E se sono oggi addetti ad una Prefettura, non passarono forse di scuola in scuola con attestati almeno sufficienti? Com' è dunque che adesso vengono accusati di ignoranza della più elementare coltura, e persino nella calligrafia e nell' ortografia? Sarebbe dunque logico il dedurre che col pretendere nelle scuole troppo, e con l' obbligare tutte le teste a contenere una specie di enciclopedia, si finirà col non avere gente idonea eziandio pegli impieghi che meno richiedono doti rare d' intelligenza?

Il quesito merita di essere studiato; e frattanto si usi pure rigore negli esami d' idoneità agli impieghi, ma nello stesso tempo si combatta il favoritismo, per cui si rimarcano oggi tante sconcezze nella pubblica amministrazione. Non dunque due pesi e due misure; sibbene giustizia per tutti.

La circolare del Ministro Cantelli può segnare il principio d' immegliamenti per l' avvenire; come l' attuamento del progetto Bargoni (se vincerà gli ostacoli della discussione parlamentare) potrebbe servire di punto di partenza per collocare gli attuali funzionarii amministrativi nel posto che più si addatta alla intelligenza di ciascuno di essi e alle cognizioni aquisite durante il tempo del loro servizio.

Il paese abbisogna di buona amministrazione, e non può aspettare a lungo l' effetto del giusto rigore e dell' imparzialità promessi dalla circolare del sig. Cantelli. Il paese domanda che si colga l' occasione del progetto Bargoni per operare una riforma salutare, non soltanto nell' organismo della burocrazia, bensì anche nel personale che la costituisce

Evidente è però che un ministro, il quale volesse con fermezza di propositi porre mano ai rimedj, susciterebbe contro sè un vespaio di oppositori. Nè sappiamo davvero se il Cantelli sarà messo dalle circostanze a simile prova, perchè in Parlamento l'Opposizione alla legge Bargoni è più grossa che non sia l' ordinaria Opposizione politica. Accogliamo però con gratitudine quel poco che sta indicato nella citata Circolare, quantunque gli effetti benefici di esso verrebbero troppo tardi. Ed anche in questo caso vale il proverbio: meglio tardi che mai; se non che opiniamo essere possibile un miglioramente amministrativo lento e graduale, se non subitaneo e radicale, qualora il Ministro, chiamisi con qualunque nome, si faccia scudo dell' onestà contro commendatizio indiscrete e sappia combattere nei suoi immediati subalterni il favoritismo. In cotal modo operando, non si avranno ad aspettare anni ed anni esami più insoddisfacenti degli applicati delle Prefetture per ottenere un personale più idoneo ai vari uffici amministrativi; nè si udirà più quella continua lamentela di impiegati posposti, dimenticati o divenuti prima del tempo un aggravio allo Stato, come pur troppo la si ode oggi con tanto scapito della pubblica moralità.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il terzo partito è assai disgustato del modo con cui procede la discussione sul riordinamento amministrativo Bargoni. So che l'on. Bargoni ha avuto una caldissima conversazione col ministro Digny; egli ha posto la questione ne' più precisi termini.

Egli ha detto: O con noi o contro noi. — So eziandio che, dal più o meno, questo sarà il linguaggio che l' on. Bargoni terrà alla Camera quando si convocherà il 16.

Il re non anderà a Palermo; farà ritorno il giorno 9 a Firenze.

Dopo il ritorno del re il generale Menabrea andrà in Savoja passando per Nizza, ove pure giungerà il principe Napoleone col quale deve abboccarsi.

Il sig. Adolfo Fould trovasi di nuovo a Firenze per stringere le trattative col ministro Digny. A questa determinazione non poco giovarono i consigli dell'on. Giacomo Servadio, che come sapete è il rappresentante qui della casa Fould. Il Servadio si adopera perchè si venga a comporre una operazione che ridondi a vantaggio generale del paese. E di fatto senza entrare per ora ne' particolari dell' affare presentato da Fould, mi limito a dirvi per oggi che si tratta fondare in Italia una grande istituzione di credito provinciale e comunale. Questa istituzione anticiperebbe al governo 500 milioni garantiti sui beni ecclesiastici, i quali però saranno venduti dallo stesso demanio nel modo già stabilito.

— Nei giornali inglesi leggesi il seguente dispaccio da Francoforte:

Varii banchieri e uomini di finanza di questa città, di Berlino, di Amsterdam e di Brusselle si sono messi d' accordo per fare un prestito al governo italiano guarentito sulle proprietà della Corona.

La notizia contenuta in questo telegramma, dice l' *Opinione*, riguarda certamente l'affare dei beni ecclesiastici di cui si parla da lungo tempo, e per trattare il quale sono qui alcuni banchieri esteri.

Ignoriamo se i banchieri a cui accenna il telegrafo costituiscano una Società a parte e non abbiano rapporti con quelli che sono arrivati a Firenze, oppure siano della stessa.

Riproducendo questo dispaccio abbiamo soltanto voluto far conoscere una delle voci che corrono in Europa intorno alle operazioni di credito, di cui si attribuisce all'Italia il disegno, mentre non è ancora compiuta quella dei tabacchi.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Giunto a Firenze, il gen. Cialdini, è ripartito alla volta di Napoli. Ebbe a quanto si dice frequenti colloqui col Cambray-Digy e questa circostanza della quale si fece anche ostentazione ha dato nuovo peso alle voci che già correvano d' intrighi intesi a provocare modificazioni ministeriali.

Fu annunciata la istituzione di una Commissione incaricata di regolare sovra basi più semplici il servizio dello stato civile dell' esercito. La Commissione è mista, composta cioè di ufficiali superiori e di impiegati, esempio nuovo nell' amministrazione della guerra, presso la quale fu uso costante d' affidare ai militari ogni sorta d' incombenza, quando anche la materia poteva riguardarsi di semplice amministrazione.

ESTERO

Prussia. L' *International* pubblica un disegno un po' confuso della carta della Nuova Europa secondo le idee del sig. di Bismark.

I confini della Francia sarebbeeo portati al Reno da Nimega a Basilea: l' Italia avrebbe Trieste: la Prussia assorbirebbe la Baviera, il Wurtemberg, la Boemia, spingendosi fino all' Olanda dall' altra. Vi si nota un impero danubiano composto dall'Austria, Ungheria e Principati, e un impero russo ingrandi tutte le provincie della Vistola.

— Scrivono da Berlino alla *Koln. Zeitung*:

Dietro i primi telegrammi, pare che a Parigi il discorso di Bismark sui sequestri dei beni dei principi spodestati sia stato inteso nel senso di un' apprensione per una vicina guerra. Le relazioni più dettagliate avranno fatto vedere, che il presidente dei ministri parlava dei pericoli dell' anno scorso. Il conte di Bismark diceva di dar poco peso alle agitazioni della stampa promosse dal partito guelfo. Si vuole avere osservato, che in Russia la stampa ostile alla Prussia, in ispecie la *Gazzetta di Mosca* e giornali di quella categoria, seguono, negli ultimi tempi la medesima tendenza che gli organi guelfi in Germania e in Francia, e sembrano ubbidire alla medesima parola d' ordine; il che forma uno strano contrasto colla premessa ancor sempre calorosamente sostenuta, di un' alleanza intima, e pericolosa per la pace europea, fra la Russia e la Prussia.

Russia. La *Correspondance generale* asserì che il Governo russo aveva ordinato alla casa Ephrusso di Odessa un gran approvigionamento per l'armata del Sud e che il generale Kotzebue prendeva misure energiche per mettere le sue truppe in grado d'entrare in campagna.

Siamo in grado di affermare, dice la *Correspondance Italienne*, che il contratto passato fra il Governo russo e le case Ephrusso e Koam non si riferisce che a 170,900 *ceiverts* di segale per l' approvvigionamento annuale delle truppe accantonate nella Russia meridionale e nella Bessarabia, e che una ragione di alta convenienza potè sola impegnare il Governo russo a stringere tale contratto con queste due case importanti, atteso che i molti piccoli fornitori ai quali si rivolgeva negli anni precedenti, non adempievano male i loro obblighi.

Turchia. In un carteggio turco della *Corresp. Nord-Est* si legge:

In Tessaglia il fermento è grandissimo: ma siccome i turchi concentrarono in questa provincia imponentissime forze, così l' agitazione è latente. Nondimeno le autorità scuoprono ad ogni momento dei depositi d' armi e di munizioni e ultimamente a Larissa furono sequestrati 3,000 fucili ad ago provenienti da fabbriche russe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

al N. 345

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

L' appalto dei lavori di demolizione e successiva ricostruzione dell' ala di ponente dell' ex Convento di S. Chiara in questa Città, destinato ad uso di Collegio femminile, all' incanto tenutosi il 30 gennaio p.p. sul dato peritale di L. 39.000: 46 veniva deliberato al prezzo di L. 28,000.

Esperiti i fatali sopra questo risultato, fu, in tempo utile, fatta una offerta non minore del ventesimo, con la quale il sopraindicato prezzo, venne ridotto alla somma di L. 26,600.

Ora a norma dell' articolo 86 del regolamento sulla contabilità generale approvato col Reale Decreto 26 novembre 1866 n. 3391,

Si deduce a pubblica notizia

Che sul nuovo progetto di L. 26,600 (ventiseimila seicento) si terrà nell' Ufficio di questa Deputazione Provinciale un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 18 febbraio corrente.

Ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di un millesimo del dato d'asta.

Per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso 18 gennaio p.p. n. 163.

Udine, 6 febbraio 1869.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

N. 48

La Presidenza della Società Operaja ha indirizzato la seguente lettera

Alla spettabile Commissione per il Ballo Popolare datosi al Teatro Minerva la sera del 4 corrente.

Se fu idea generosa quella di promuovere un ballo a favore della nostra Società Operaja nel primo e secondo anno di sua vita, non meno lodevole tornò il pensiero di continuare nella benefica opera, e, con zelanti cure, da essa ottenere quei buoni risultati che un tempo il prestigio della novità ed altre favorevoli circostanze produssero.

Ogni parola di lode sarebbe scarso tributo al merito di codesta onorevole Commissione; e quindi la scrivente, a meglio soddisfare il proprio debito di gratitudine, sente il dovere di pubblicamente ringraziarla per la somma ragguardevole di lire 503, già rimessa alla sottoscritta, a vantaggio di questa Società, protestandosi in pari tempo riconoscente altresì a tutti quelli che col loro intervento cooperarono a rendere pieno lo scopo di questa dilettevole e filantropica festa.

Udine, 8 febbrajo 1869.

LA PRESIDENZA

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte pel Comune di Sesto al Reghena (Distretto di S. Vito) dal signor Girolamo Lorio.

Girolamo Lorio l. 1, Fratelli Pancino fu Pierantonio l. 1, Brusadini Antonio l. 1, Enrico dott. Sandrini e famiglia l. 2, Brusadini Luigi c. 50, Zampese Paolo c. 50, Tazzoli dott. Angelo cent. 40, Milani Antonio ingegnere l. 1, Milan casa-allegra cent. 40, Pancino Antonio fu Giuseppe cent. 50, Lorio Francesco cent. 61, Lorio Metilde c. 61, Manara Carlo c. 40, Milani Luigi c. 25, Toscan Valentino c. 20, Ortolani Giacomo c. 20, Milani Cesare c. 25.

Deducendo il corso abusivo e le spese postali restano it. l. 10.

Totale della lista odierna L. 10.00

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti L. 2928.63

Totale L. 2938.63

Una corrispondenza udinese dell'ottimo giornale veneziano la *Stampa* accenna alle trattative correnti per fondere la Società filarmonica col Gabinetto di Lettura e col Casino Udinese. Noi ci auguriamo che queste trattative sieno presto concluse, perchè, come giustamente osserva l'egregio corrispondente, questi istituti ciascuno da sè vivono di una vita tutt'altro che florida, e uniti formerebbe una Società duratura e di molto decoro per la nostra città.

I depositi giudiziali. Riceviamo la seguente:

Alla spettabile Direzione del Giornale di Udine.

Duole il dirlo, ma pure è una verità incontestabile.

Sotto il cessato Governo quando un' Autorità giudiziaria aveva decretata l' estradazione di un deposito giudiziale veniva tosto, e perfino nel giorno stesso, consegnato a chi di ragione.

Ciò era conforme ai più ovvii principii di ragione e di giustizia, poichè il denaro depositato appartiene, in ultima analisi, a colui che fu riconosciuto averne diritto, ed ogni ritardo nella consegna, è una violazione del diritto stesso.

Il deposito d' altrondè fu sempre riconosciuto come una cosa inviolabile ed intangibile, e veniva sempre restituito al riconosciuto proprietario nell' identica valuta depositata.

Chi avrebbe creduto che il Governo Nazionale non curasse in egual modo uno dei più sacri diritti dei cittadini?

Eppure è così, almeno riguardo ai depositi, e stanno a centinaja e migliaja i fatti per comprovarlo.

Oggi infatti quando il Tribunale, o qualunque altra Autorità ha decretato l' estradazione di un deposito a favore di alcuno, mandando il relativo ordine alla Tesoreria pel conseguente rilascio del deposito stesso, la cosa è appunto incominciata, quando sotto il cessato governo era terminata.

Dopo l' emanazione di un tale Decreto conviene aspettare non solo giorni e settimane, ma mesi e mesi per non dire anni.

Oltre a ciò il deposito non si restituisce più nell' identica valuta, ma soltanto in biglietti della Banca Nazionale con discapito rilevante della parte interessata.

Ma quando pure si voglia sorpassare sulla diversità della valuta, cosa non tanto indifferente per

chi ha depositato marenghi d'oro e riceve pezzi da 20 lire in carta, restava sempre l'altro inconveniente del ritardo nella consegna, ritardo che in alcuni casi arreca un' enorme pregiudizio alle parti.

Chi infatti ha ottenuto l'estradazione di una somma depositata a suo favore, fa tosto i suoi conti sul modi di erogarla, incontrando talvolta inpegni che fa calcolo di soddisfare colla somma stessa.

Questo è il caso più frequente, ma accade talvolta che quel denaro è necessario talvolta per provvedere di pane la famiglia, o per liberarsi da qualche esecuzione personale o reale, per soddisfare insomma ad urgenti bisogni e per evitare spese che si raddoppiano nell' aspettativa.

Un tale ingiusto ritardo non è scusabile sotto nessun punto di vista, ed è per questo che il lagno contro il Governo è giustificato, e trova eco anche presso i più moderati e governativi.

Sarà vero che ciò in gran parte dipenda dagli impiegati addetti alle Tesorerie ed alla Cassa depositi e prestiti di Firenze, ma la colpa è sempre del Governo che non sa impedire un tale ingiustissimo procedere a fronte dei continui reclami su tale argomento.

Il lagno è tanto più legittimo e fondato in quanto che una tale ingiustizia si commette non solo coi nazionali, ma anche cogli stranieri, se hanno depositi da reclamare.

Il discredito così si fa strada anche presso le altre Nazioni, e specialmente presso quelle Provincie italiane che ancora non sono entrate a far parte della nostra famiglia, e che se avessero a misurare la bontà delle nostre istituzioni da una tale inescusabile ingiustizia, non moverebbero una paglia per appartenervi.

È prezzo quindi dell'opera che la stampa faccia sentire la sua potente parola per impedire la continuazione di tale abuso che discredita la Nazione, e che porta un danno notevole ai nostri più notevoli interessi.

Se crede, egregio sig. direttore, di dare un posticino al riputato suo giornale alle idee qui sopra espresse, rivestendole opportunemente di una migliore forma, l' assicuro che farà opera meritoria e gradita a tutti quelli che sospirano la restituzione di somme depositate.

N. 964

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO D' ASTA

Esecutivamente alle deliberazioni 16 Luglio e 22 Dicembre 1868 del Consiglio Comunale dovendosi procedere alla costruzione di una Torricella ad uso osservatorio meteorologico nel locale comunale ex Barnabiti giusta il progetto dell' Ufficio Municipale

s' invitano

coloro che intendessero aspirarvi alla pubblica Asta che avrà luogo nell' Ufficio Municipale nel giorno 23 Febbrajo 1869 alle ore 11 antim.

L' asta sarà tenuta col metodo dell' estinzione della candela vergine e verrà aperta sul dato regolatore di L. 5206.42.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 500 ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione di L. 1000.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori e determinato in giorni 60 da computarsi successivamente a quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in quattro eguali rate, di cui le prime tre in corso di lavoro e l' ultima a collaudo approvato.

Presso la Segretaria Municipale e nelle ore d' ufficio sono ispezionabili il Capitolato e le altre pezze al medesimo inerenti.

Il termine utile per presentare un' offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 28 febbrajo 1869.

Dalla Residenza Municipale
Udine, 30 gennaio 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Prezzi ridotti sulle ferrovie. In occasione delle prossime feste del Carnevalone di Milano che avranno luogo l' 11, 12, 13 e 14 febbraio verranno distribuiti, come nello scorso anno, biglietti di 1.a, 2.a e 3.a classe valevoli per l' andata e il ritorno con riduzione nei prezzi del 25 al 35 per cento a seconda delle distanze. Per Udine il viglietto d' andata e ritorno da Milano è così stabilito:

1.a classe	2.a classe	3.a classe
L. 63.45	46.25	32.90

I viglietti d'andata e ritorno saranno distribuiti a cominciare da mercoledì 10 e durante i quattro giorni successivi. I viaggiatori in partenza dal Piemonte, dal Veneto e dall' Italia Centrale, potranno servirsi di tutti i treni diretti (1.a e 2.a classe) ed Omnibus; quelli in partenza dalla Lombardia dei soli Omnibus. Il ritorno facoltativo in tutti i giorni e cogli stessi treni, non si potrà protrarre oltre il 15 febbraio.

I viaggiatori muniti di viglietti a prezzo ridotto non potranno viaggiare che nei giorni sovraindicati e tanto nell' andata quanto nel ritorno, valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella stessa giornata o che almeno sono in coincidenza diretta.

Cavalchina. Questa sera ha luogo al Teatro Sociale la solita Cavalchina di chiusura del Carnovale. Riteniamo che tutte le nostre signore vi andranno a brillare non di pallore, come l'Amelia del *Ballo in Maschera*, ma di bellezza, di grazia o di ricche *toilettes*. Confortato da un tale corteggio, il Carnovale lascierà con maggiore serenità questa valle di lagrime.

Con sentenza proferita dalla Corte d' Assise del Circolo di Parma nel giorno 27 gennaio scorso:

Totti Angelo è stato condannato ai lavori forzati per anni dieci ed all' interdizione dei pubblici uffizii;

Carpi Luigia Giuditta alla pena della reclusione per anni dieci,

Il primo come colpevole del reato di contraffazione di carte di credito pubblico equivalenti a moneta e di falso in scritture private; la seconda del reato d' uso doloso di dette carte equivalenti a moneta.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 8 febbraio

(K) Sapete che il Comitato della Camera ha, pochi dì sono, ricostituito il suo ufficio di presidenza per i mesi di febbrajo e di marzo. La distribuzione delle cariche è riuscita savia ed opportuna. Ma, del rimanente, questo Comitato non parmi che abbia ad attecchire durevolmente. Già molti, anche di Destra, vagheggiano un ritorno agli antichi nove uffici. Hanno torto, secondo me: e quando nel Comitato intervenissero solamente coloro i quali s' intendono della materia sulla quale si aggira un progetto di legge, le discussioni riuscirebbero sobrie, pensate e davvero proficue. Invece ora ci va chi vuole, e si fanno discorsi interminabili come nelle pubbliche sedute, sicchè poi in queste ha luogo una ripetizione di cose già dette nella medesima maniera. Il nuovo regolamento è già bucato in più punti, e se la Camera si piglia l' arbitrio di modificarlo ancora, lo ridurrà un vero crivello. Il Massari ne piange a caldissime lagrime, perchè gran parte di lavoro nel nuovo regolamento era opera sua.

La chiusura del Parlamento mi dà agio di intrattenervi di una questione che presenta molto interesse, quella cioè sulle sovraimposte dei Municipi in rapporto all' imposta erariale. La legge sull' Amministrazione Comunale e Provinciale all'art. 118 e 173 prescrive che i Comuni e le Provincie, per insufficienza di rendite possono sovraimporre centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, che sono: La fondiaria pei terreni e fabbricati, l' imposta sulle vetture e domestici e quella sulla ricchezza mobile. A dette imposte i Comuni (non parlo delle provincie) possono aggiungere centesimi addizionali nelle seguenti proporzioni: Del 100 per 100 sull' imposta fondiaria, del 50 per 100 sull'imposta delle vetture pubbliche e private e domestici, del 25 per 100 sulla ricchezza mobile. Per gli anni 1869, e 1870 tale facoltà è limitata al 20 per 100 cioè a 2 decimi della diretta, ossia a 4 decimi complessivamente colla provinciale. Nel caso che col limite delle suddette sovra imposizioni non potessero i Comuni coprire le deficienze risultanti dai loro bilanci, hanno diritto di ricorrere alla Deputazione Provinciale per ottenere la facoltà di sorpassare il pari della fondiaria, dopo però di aver esperimentato la tassa speciale sul *valor locativo*. Ed ove poi la sovrimposta provinciale alla imposta sulla ricchezza mobile non arrivi al massimo del 25 per 100 possono estendere di altrettanto i loro centesimi addizionali, per modo che le due imposte Provinciali e Comunali non eccedano complessivamente il 50 per 100 dell'imposta dovuta all'erario.

Infine che i Comuni possono far fronte alla deficienza di rendite anche mediante sovrimposte di centesimi addizionali al principale delle tasse sulle vetture pubbliche e private e sui domestici nel limite però non superiore al 50 per 100 della principale medesima.

Questi cenni credo potranno servire di utile norma in più casi, ed è perciò che mi sono alquanto diffuso intorno all' argomento.

Si sta preparando al Ministero delle finanze il progetto di legge per ridomandare l' esercizio provvisorio del bilancio, che si vorrebbe chiedere per un solo mese. Siccome però il Ministero propone che la discussione del bilancio sia alternata con quella della legge amministrativa, l' esercizio provvisorio sarà domandato per due mesi, per non avere l' apparenza di voler obbligare la Camera a una discussione precipitata dei bilanci.

I novellisti vogliono dire che a Napoli si tratterà seriamente per appoggiare la candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna. Dicono che il Re si adopra moltissimo per fare riuscire questa candidatura e che se ne occupi con visibile compiacimento. Si fabbricano, a tal proposito, le più strane dicerie intorno all'esito misterioso della missione Cialdini a Madrid ed a Parigi.

Quest' ultimo, come sapete, è partito alla volta di Napoli, ove sono andati anche alcuni ministri e il generale Pescetto che si dice sarà nominato aiutante di campo del Re.

Ho letto la proposta nell'*Italie* che si modifichi l'art. 53 dello Statuto che vuole la maggioranza assoluta dei deputati per validità delle sedute. Essa propone che si adotti la maggioranza *relativa* come in Francia. Ma la sua proposta urta contro due scogli: il primo, che lo Statuto non si deve toccare per motivi temporanei e per inconvenienti rimediabili, come è questo della negligenza di cui ha dato prova la Camera; il secondo, che la disposizione di quell' articolo è liberale perchè sottrae alle sorprese e ai maneggi dei partiti le deliberazioni legislative, il che ci compensa del perditempo di alcune sedute inutili per mancanza del numero legale.

È morto il generale Belluomini che aveva testè rinunciato al comando della G. N. della nostra città. Era un veterano napoleonico, la cui perdita è lamentata da tutti.

Il carnovale sta per entrare in agonia, senza sapere, per dir così, d'avere vissuto. *Sic transit gloria* anche del carnovale!

— Togliamo con riserva dalla *Gazzetta di Torino*.

Ci si assicura da Firenze che il conte Cambray-Digny sia vicino a concludere, se non ha già concluso, coi banchieri Fould, Joubert, Heine e altri stranieri la tanto decantata operazione sui beni ecclesiastici che dovrà in un' epoca determinata far cessare il corso forzoso dei biglietti di banca.

Qualche casa di Torino e di Firenze e alcuni istituti di credito italiani prenderebbero parte all' offare. Le condizioni non sono ancora ben note, anzi non sembrano neppure fissate.

Ma pare accertato che i banchieri esteri anticiperebbero un 300 milioni in oro che verrebbero subito consegnati alla Banca.

Estinto con pagamenti successivi a rate il debito verso la Banca, la Società rimarrebbe incaricata di continuare le vendite a conto del governo.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli.

Ci vien detto che oltre al *Messaggiere* si stia allestendo in tutta fretta una squadra di cinque legni per essere inviata nelle acque della Grecia, sotto il solito pretesto d'istruzione e con la qualifica di *Squadra d' evoluzione*, come del resto si usa fare tutti gli anni.

In tal modo il titolo e lo scopo conserverebbero le apparenze pacifiche.

— La *Gazz. di Torino* reca questa stupenda notizia:

Uno dei nostri corrispondenti fiorentini si fa l'eco di una voce, che noi riferiamo per debito di cronisti, ma che col di lui beneplacito dichiariamo non sapere, nè volere ammettere per fondata.

Secondo tal voce il pernio Menabrea-Digny del ministero sarebbe immutabile, per una sorta di compromesso segreto internazionale, fino a una data epoca....

Noi speriamo che il fatto s' incaricherà di dare tra non molto la più efficace delle smentite a simile asserzione.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 febbraio

Parigi, 8. Corpo Legislativo. Dumiral depose il suo rapporto per proporre che i bilanci straordinari di Parigi e di Lione siano d' ora in poi votati dal Corpo Legislativo.

Il *Public* dichiara apocrifo il manifesto di Isabella pubblicato dai giornali.

Il Ministero Greco non è ancora formato.

Credesi che un Ministero Zaimis sarebbe una combinazione favorevole all' accettazione della decisione della conferenza.

Walewsky deve essere partito jeri da Atene.

È inesatto che il termine accordato alla Grecia sia stato prolungato di una settimana.

È inesatto che la conferenza debba tenere oggi una seduta.

Londra, 8. Il *Morning Post* dice che il Re di Grecia ha dichiarato di voler abdicare nel caso che continui la resistenza del popolo greco.

Sono già fatti i preparativi pella sua partenza.

Notizie di Borsa

PARIGI, 8 febbrajo

Rendita francese 3 0/0	71.15
» italiana 5 0/0	56.40
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	483
Obbligazioni » »	233.50
Ferrovie Romane	49.—
Obbligazioni »	120.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	161.—
Cambio sull' Italia	4 1/4
Credito mobiliare francese	295
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	438

VIENNA, 8. febbrajo

Cambio su Londra	120.85

LONDRA, 8. febbrajo

Consolidati inglesi	93 1/4

FIRENZE, 8. febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.15; den. 58.10 Oro lett. 20.99 den. 20.97; Londra 3 mesi lett. 26.06 den. 26.04 Francia 3 mesi 104.55 denaro 104.45.

TRIESTE, 8. febbrajo

Amburgo	88.75 a	88.85	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101. »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.85 »	48.—	Pr.1860	98.50 »	—.—
Italia	45.30 »	45.45	Pr. 1864	124.— »	124.25
Londra	120.25 »	120.65	Cred. mob.	270.— »	271.—
Zecchini	5.67 »	5.68	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.64 »	9.65 1/2	—.— a —.—	—a	—.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 1/4 a	3 3/4
Argento	117.75 »	118.—	Vienna	4 1/2 a	4.

VIENNA, 8. febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 67.40	—.—
» 1860 con lott.	» 98.70	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 62.30	—.— —.—
Azioni della Banca Nazionale	» 686.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 271.30	—.—
Londra	» 120.70	—.—
Zecchini imp.	» 5.67	—.—
Argento	» 118.25	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	14.25	ad it. l.	15.25
Granoturco	»	7.—	»	7.30
» giallonceino	»	7.40	»	8.—
Segala	»	9.15	»	10.—
Avena	»	9.—	»	10.— 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.20
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	9.25	»	10.—
» cargnelli	»	15.50	»	16.—
» bianchi	»	12.50	»	13.50
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

137

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1819 del Protocollo — N. 141 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 25 febbraio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli concorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2047	2206	Dignano	Chiesa di S. Sebastiano di Dignano	*Aratorio*, detto Chiasis, in map. di Dignano al n. 1398, colla r. di l. 4.28	—	54	20	5	42	317	05	31	70	10				
2048	2207	»	»	*Prato*, detto Braida Mala, in map. di Dignano al n. 1555, colla r. di l. 4.42	—	67	—	6	70	446	74	44	67	10				
2049	2208	»	»	*Prato*, detto Cooz di Sotto, in map. di Dignano al n. 1461, colla r. di l. 2.99	—	45	30	4	53	194	38	19	44	10				
2050	2209	»	»	*Prato*, detto Corgnali, in map. di Dignano al n. 1621, colla r. di l. 16.44	1	19	80	11	98	870	26	87	03	10				
2051	2210	»	»	*Aratorio*, detto Valle, in map. di Carpacco al n. 357, colla r. di l. 5.64	—	44	40	4	44	306	66	30	67	10				Lo Stagno formante parte del lotto n. 2054 serve d'abbeveratoio pel bestiame e l'acquirente non avrà diritto che all'espurgo.
2052	2211	»	»	*Prato*, detto Pra di Sotto, in map. di Carpacco al n. 456, colla r. di l. 2.13	—	32	20	3	22	310	46	31	02	10				
2053	2212	»	»	*Prato* ed Aratorio, detti Viali, in map. di Carpacco ai n. 505 e 515, colla compl. rend. di l. 5.81	—	44	20	4	12	437	42	43	74	10				
2054	2213	»	»	*Un Stagno* ed Orto, detti Borgo alegli Orlandi, in map. di Carpacco ai n. 1139, 1140, colla compl. rend. di l. 2.51	—	10	80	1	08	403	03	40	30	10				
2055	2214	»	»	*Aratorii*, detti Selvizza, in map. di Carpacco ai n. 1344, 1358, colla compl. rend. di l. 4.89	—	61	10	6	11	443	18	44	32	10				
2056	2215	»	»	*Aratorii*, detti Sopravilla e Chiesa di Pieve, in map. di Carpacco ai n. 1407, 1814, colla compl. rend. di l. 8.44	—	79	40	7	94	552	39	55	24	10				Il fondo in mappa al n. 2069 costituente il lotto n. 2058 figura livellario verso l'erario civile antica cassa d'Ammortizzazione non si conosce però il titolo nè l'ammontare del Canone.
2057	2216	»	»	*Aratorii*, detti Ceccona, in map. di Vidulis ai n. 1993, 1997, colla compl. rendi. di l. 4.88	—	61	10	6	11	344	59	34	46	10				
2058	2217	»	»	*Aratorii*, detti Bianche e Pojana di Sotto, in map. di Vidulis ai n. 2069, 2122, colla compl. rend. di l. 6.26	—	78	20	7	82	437	52	43	75	10				
2059	2218	»	»	*Aratorii*, Pascoli e Prato, detti Campodivisore e Cooz di Sotto, in map. di Dignano ai n. 1402, 1405, 1403, 1404, 1459, colla compl. r. di l. 19.63	1	56	30	15	63	1005	98	100	60	10				
2060	2219	»	»	*Aratorii* e Pascolo, detti Pascutto e Cooz di Sotto, in map. di Dignano al n. 1126, colla rend. di l. 42.23	1	39	—	13	90	884	29	88	43	10				
2061	2220	»	»	*Pascoli*, detti Roveredo, in map. di Dignano ai n. 596, 599, 615, 1110, colla compl. rend. di l. 63.30	7	91	20	79	12	5073	84	507	38	25				Il fondo in mappa al n. 745 costituente il lotto n. 2063 figura livellario verso l'erario civile antica cassa d'Ammortizzazione; non si conosce però il titolo nè l'ammontare del Canone.
2062	2221	»	»	*Aratorii* e Prato, detti Campo di Casa e Foglio Vecchio e Largo, in mappa di Dignano ai n. 14, 1313, 1627, colla compl. rend. di l. 28.43	1	78	30	17	83	1542	82	154	28	10				
2063	2222	»	»	*Aratorii* e Prato, detti Borgo del Forno, Campo di Vitore e Cooz, in map. di Dignano ai n. 745, 746, 1410, 1606, colla compl. rend. di l. 15.80	1	13	—	11	30	1157	23	115	72	10				
2064	2223	»	»	*Aratorio* arb. vit. e Prati, detti Campo di Casa, Cooz di Sotto, Cooz di Sopra e Corgnali, in map. di Dignano ai n. 9, 1571, 1697, 1609, colla compl. rend. di l. 35.76	1	90	90	19	09	1348	17	134	82	10				

Udine, 3 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 957 - 2270 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni fu G. B. Brunich in confronto del signor Francesco fu Pietro Dr. Pinzani, nonchè della debitrice solidale signora Maria fu Giambatta Pinzani, nel 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo l' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo quand' anche inferiore al prezzo di stima.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 477.45 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest' ultimo verrà ritenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera, dovrà l' acquirente depositare legalmente l' importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell' asta, la quale costituirà così sino dall' istante stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

4. Avvenuta la delibera, e depositato l' intero prezzo, potrà l' aspirante conseguire l' aggiudicazione in proprietà ed il possesso degli immobili nelle forme e modi di legge.

5. L' esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

6. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte prediali correnti e successive.

7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni s' intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale anderà ad esclusivo beneficio dei creditori secondo il grado e secondo il rango delle loro iscrizioni, fermo e ritenuto che in tal caso lo stabile sarà rivenduto in solo esperimento d' asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno.

Descrizione degli immobili in pertinenze di Mortegliano.

Terreno arat. detto via di Tomba in map. al n. 961 pert. 1.33 r. l. 0.80 stimato fior. 21.—

Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 2265 p. 5.25 r. l. 11.14 stimato » 157.50

Casa in map. al n. 1225 sub. 2 di p. 0.40 r. l. 27.50 stimata » 620.—

Stagno in map. al n. 1164 pert. 0.10 (ora otturato e piantato a gelsi stim. » 10.50

Orto in map. al n. 1515 p. 0.36 r. l. 4.25 stim. » 17.50

Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 2202 p. 60.26 rend. l. 128.35 stimato » 3246.—

Terreno arat. in map. al n. 2567 p. 17.26 r. l. 26.75 » 560.—

Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 3603 p. 3.24 r. l. 6.90 » 120.—

Zerbo in map. al n 3604 pert. 0.49 rend. l. 0.05, nonchè in map. al n. 3605 pert. 0.24 rend. l. 0.02 stim. » 22.—

Totale fior. 4774.50

Locchè si pubblichi come di metodo inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna